



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

27 DICEMBRE 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il bollettino. A Gravina di Catania scatta da oggi l'arancione

Palermo in vetta per nuovi contagi: +46% in una settimana

Andrea D'Orazio

Nell'arco degli ultimi tre giorni, oltre 6300 positivi al Coronavirus e altri quaranta letti occupati da pazienti Covid nelle strutture sanitarie, arrivate a un passo dalla soglia del giallo, già superata nei reparti ospedalieri ordinari e vicinissima nelle terapie intensive. È la fotografia epidemiologica della Sicilia, scattata dal bollettino di ieri e dal consueto monitoraggio settimanale della Cabina di regia nazionale, che classifica ancora l'Isola come regione a rischio moderato, ma ad «alta probabilità di progressione», con un indice di contagio (Rt) in rialzo dall'1,02 all'1,19, con 1615 nuovi focolai e con due dei tre parametri dirimenti per la valutazione del colore al di sopra dell'asticella bianca: l'incidenza del virus sulla popolazione, passata da 157 a 199 casi ogni 100mila abitanti (oggi a oltre 240 casi) e il tasso di saturazione

ospedaliera in area medica, che ha raggiunto quota 15,5% (oggi il 17%).

Il terzo parametro, ossia l'occupazione dei posti letto disponibili nelle terapie intensive, è salito invece dal 6 al 9%, un punto percentuale al di sotto del limite che farebbe scattare automaticamente il giallo. In netta crescita, sempre su base settimanale, anche le infezioni sintomatiche, con un +42%: un trend destinato con ogni probabilità ad aumentare da qui a Capodanno, considerando il notevole aumento nella domanda di tamponi rapidi registrata nelle ultimissime ore da un capo all'altro dell'Isola.

Intanto, mentre a Gravina di Catania scatta oggi la dodicesima zona arancione siciliana, nel bollettino epidemiologico del week-end il ministero della Salute conta nella regione 1727 nuovi contagi, 719 in meno rispetto al precedente report ma a fronte di 15354 test processati di cui 7590 molecolari: oltre 33mila in me-



Contagi. La preparazione di tamponi per rilevare l'infezione da Covid

no al confronto con la rilevazione di sabato scorso, per un rapporto tra infezioni e persone esaminate (7466 in tutto) in crescita dal 18 al 25%. Dieci decessi registrati, per un totale di 7427 dall'inizio dell'emergenza, e 28529 gli attuali positivi, con un incremento di 1454 unità. In ulteriore crescita i ricoveri: 36 in più nei reparti ordinari, dove si trovano 633 pazienti, e uno in più nelle terapie intensive, dove risultano 77 malati e dieci ingressi, numero, quest'ultimo, superato solo da Lombardia e Veneto.

In scala provinciale è Palermo, stavolta, a raggiungere la quota più alta di nuove infezioni, pari a 341, la maggioranza delle quali, «come accade ormai da circa una settimana, diagnosticata in soggetti entrati dall'estero o da altre regioni», sottolinea al nostro giornale il commissario per l'emergenza Covid dell'area metropolitana, Renato Costa. L'evidente peggioramento del quadro palermitano, che negli ultimi sette giorni

ha segnato un rialzo del 46% di casi, ha determinato anche l'annullamento, per motivi precauzionali, dell'attesissimo concerto dell'Orchestra Quattrocanti previsto per ieri, con grande delusione dei piccoli protagonisti, i bambini delle comunità migranti. Sempre nella giornata di ieri, annullato per quattro positività emerse tra i musicisti anche il primo della lunga serie di concerti in calendario fino al 6 gennaio nel capoluogo. Ad esibirsi doveva essere un'orchestra di fiati trapanesi, composta da tanti giovani del conservatorio.

Questa la suddivisione dei contagi diagnosticati nelle altre province: 532 a Messina, 287 a Catania, 251 a Siracusa, 192 a Trapani, 135 ad Agrigento, 127 a Ragusa, 45 a Caltanissetta e 19 a Enna, territorio che attualmente registra però l'incidenza di positivi più alta della Sicilia, pari a 327 casi ogni 100mila abitanti. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isolamento per chi arriva e potenziamento dei test

Nuove misure da zona gialla: quarantene e più tamponi

Musumeci e Razza pronti al piano contro l'escalation di contagi. Un vertice operativo

Giacinto Pipitone

PALERMO

A Palazzo d'Orleans danno la zona gialla ormai per scontata. Sarà probabilmente dal 2 gennaio che il governo nazionale inserirà anche la Sicilia fra le regioni in cui introdurre i primi, timidi, divieti fruttati dall'esplosione di contagi da Omicron, l'ultima variante del Covid. E tuttavia ciò che Musumeci e l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, stanno valutando in queste ore è un rafforzamento delle restrizioni previste dalle norme nazionali: sul tavolo del presidente della Regione sta per arrivare la proposta di reintrodurre la quarantena per chi arriva nell'Isola.

Malgrado siano giorni di festa è tornato un clima da gabinetto di guerra alla Regione. Musumeci e Razza si sentono continuamente per analizzare «da un punto di vista programmatico» i dati che rendono già evidente come l'escalation di contagi abbia coinvolto anche la Sicilia.

«La Sicilia sarà gialla»

Per questo motivo, a metà pomeriggio di un Santo Stefano passato in casa col figlio di pochi mesi, Ruggero Razza si sbilancia: «È chiaro che finiremo in zona gialla. Accadrà in molte altre regioni». La decisione del governo nazionale potrebbe essere comunicata già venerdì. Ma l'entrata in vigore sarebbe rinviata al 2 gennaio per consentire un capodanno quanto

più normale possibile.

Divieti minimi ma è un monito

Anche se, va detto, i divieti previsti per la zona gialla sono minimi se confrontati con la attuale zona bianca: già obbligatorie in Sicilia le mascherine all'aperto per una precedente ordinanza di Musumeci, l'unica vera differenza è che pub e ristoranti dovrebbero limitare i posti a tavola a 4. Ma resterebbero aperti, a differenza che in zona arancione. Nessuna differenza neppure per le scuole.

L'«avviso» di Musumeci

Ed è proprio la zona arancione il vero timore che Musumeci ha lasciato trapelare nella conferenza stampa del 24 dicembre: «La nuova variante del virus è facilmente contagiosa, ma meno virulenta».

**Restrizioni
Un rafforzamento dei limiti imposti dal governo nazionale previsto dal 2 gennaio**

**Sul territorio
Allo studio l'istituzione di altri drive-in o posti dove verificare se si è positivi**

per chi ha fatto il vaccino, soprattutto la terza dose. Affrontiamo con una certa serenità, ma senza rilassarci il periodo delle festività sapendo che il rispetto delle norme è il primo obiettivo al quale dobbiamo guardare».

Quarantena per chi arriva

Già ieri, telefonicamente, Razza ha anticipato al presidente alcune misure che verranno discusse in una riunione con i tecnici che l'assessore convocherà per oggi. «Potremmo reintrodurre la quarantena per chi rientra o arriva in Sicilia. Stiamo valutando se è una soluzione praticabile» anticipa Razza. L'obiettivo è evidentemente sbarrare la strada, o renderla meno in discesa, al virus che potrebbe essere portato nell'Isola da quanti si sono concessi vacanze natalizie altrove.

Tamponi, si cambia

Ma è una barriera non invalicabile. Razza ne è consapevole e per questo progetta altre misure da introdurre per ordinanza regionale. In quest'ottica l'assessore non è rimasto insensibile davanti alle immagini delle file di nuovo chilometri che di chi attende di fare il tampone: «Sono immagini che preoccupano» si lascia scappare Razza. È una preoccupazione frutto della consapevolezza che il vaccino protegge dai sintomi ma non dal contagio: «L'impatto della variante è forte ma per fortuna i ricoveri sono pochi».

Da qui la necessità di aumentare la di-

sponibilità di controlli per chi teme di essere venuto in contatto col virus. La seconda misura allo studio è dunque «un rafforzamento della presenza territoriale». Che si traduce in un «aumento dei drive in e in genere dei luoghi in cui si può fare un tampone». Una mossa che porterebbe pure al rafforzamento dei team che si muovono per effettuare tamponi.

L'incubo zona arancione

L'obiettivo di Musumeci e Razza è contenere l'avanzata di Omicron in Sicilia. E, meno diplomaticamente, evitare la zona arancione che farebbe ripiombare la regione in un'atmosfera pre-campagna vaccinale, anche e soprattutto dal punto di vista economico. Per raggiungere questo obiettivo a Palazzo d'Orleans è chiara la strategia: bisogna evitare l'aumento dei ricoveri. «Finora i dati in nostro possesso ci dicono che la situazione è ampiamente sotto controllo» è la sintesi dell'assessore. Per fare il punto su tutto questo Razza ha convocato per stamani alle 10 i vertici di Asp e ospedali. Indicando subito che la via maestra per combattere Omicron è quella delle cure domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La questione del personale

Infermieri, c'è il sì sulla stabilizzazione Invece stop per medici e tecnici

Le assunzioni nella manovra
I Camici bianchi dell'Isola:
no all'emendamento

Giacinto Pipitone

PALERMO

La norma del governo nazionale sulle stabilizzazioni dei precari Covid ora ha una veste definitiva. E taglia fuori tutti gli amministrativi e parte dei medici assunti per contrastare l'epidemia nell'Isola. Spiana la strada invece agli infermieri, che pure restano in agitazione per il ritardo di varie indennità.

La norma è quella inserita dal ministro Speranza nel testo della legge di Stabilità che, dopo la prima votazione della fiducia al Senato, ha una veste finale. Prevede la via libera per gli infermieri (oltre 4 mila quelli assunti in Sicilia dal marzo 2020): adesso toccherà agli ospedali fare i contratti. Blocca del tutto tecnici e amministrativi: circa 3 mila in Sicilia. E pone dubbi sul personale medico: 1.945 quelli arruolati dalla Regione.

Ciò perché il testo è rimasto quello base previsto dal governo Draghi: limita la stabilizzazione ai medici con almeno 18 mesi di ser-

**Rischio-sciopero
Il Nursind sul piede
di guerra: non è stata
erogata l'indennità
di specificità**



Assessore. Ruggiero Razza

vizio nella lotta alla pandemia e non cita gli amministrativi.

Respinti nella notte del 23 dicembre a Palazzo Madama tutte le proposte che avrebbero introdotto la possibilità di stabilizzare almeno la metà degli amministrativi e, soprattutto, quelli che avrebbero abbassato a 12 mesi il limite di anzianità necessario per aver diritto alla trasformazione del contratto a tempo in posto fisso.

Dopo gli annunci della vigilia fatti da tutti i partiti a sostegno di queste proposte era stato il renziano Davide Faraone a presentare l'emendamento: «C'è il timore che la versione del governo nazionale non apra le porte a molti me-

dici siciliani che non hanno i 18 mesi necessari. E anche sul fronte degli amministrativi non ci sono coperture. Il mio emendamento non a caso aveva ricevuto il parere favorevole del ministero della Sanità ma poi è stato bloccato dall'Economia». Non aveva quindi copertura.

Faraone annuncia che lo ripresenterà quando verrà votato il decreto sul super green pass. Ma intanto in Sicilia il Nursind protesta anche perché «non è stata ancora erogata l'indennità di specificità» e per questo motivo arriva a prevedere uno sciopero. E la Fials chiede di accelerare proroghe e stabilizzazioni.



Italia viva. Davide Faraone

Alla Regione invece si stanno già facendo i conti. Salvi gli oltre 4 mila infermieri, l'assessore Ruggiero Razza mette sul piatto il proprio piano: «Avevamo sempre segnalato che la norma nazionale non poteva risolvere il problema degli amministrativi, perché per legge devono entrare per concorso. Mentre per i medici l'ostacolo vero non è la durata del loro contratto ma il fatto che molti di quelli arruolati in emergenza non hanno la specializzazione. Noi contiamo di aggirare gli ostacoli con concorsi che prevedano ampie quote di riserva a queste categorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. A Gravina di Catania scatta da oggi l'arancione

Palermo in vetta per nuovi contagi: +46% in una settimana

Andrea D'Orazio

Nell'arco degli ultimi tre giorni, oltre 6300 positivi al Coronavirus e altri quaranta letti occupati da pazienti Covid nelle strutture sanitarie, arrivate a un passo dalla soglia del giallo, già superata nei reparti ospedalieri ordinari e vicinissima nelle terapie intensive. È la fotografia epidemiologica della Sicilia, scattata dal bollettino di ieri e dal consueto monitoraggio settimanale della Cabina di regia nazionale, che classifica ancora l'Isola come regione a rischio moderato, ma ad «alta probabilità di progressione», con un indice di contagio (Rt) in rialzo dall'1,02 all'1,19, con 1615 nuovi focolai e con due dei tre parametri dirimenti per la valutazione del colore al di sopra dell'asticella bianca: l'incidenza del virus sulla popolazione, passata da 157 a 199 casi ogni 100mila abitanti (oggi a oltre 240 casi) e il tasso di saturazione

ospedaliera in area medica, che ha raggiunto quota 15,5% (oggi il 17%).

Il terzo parametro, ossia l'occupazione dei posti letto disponibili nelle terapie intensive, è salito invece dal 6 al 9%, un punto percentuale al di sotto del limite che farebbe scattare automaticamente il giallo. In netta crescita, sempre su base settimanale, anche le infezioni sintomatiche, con un +42%: un trend destinato con ogni probabilità ad aumentare da qui a Capodanno, considerando il notevole aumento nella domanda di tamponi rapidi registrata nelle ultimissime ore da un capo all'altro dell'Isola.

Intanto, mentre a Gravina di Catania scatta oggi la dodicesima zona arancione siciliana, nel bollettino epidemiologico del week-end il ministero della Salute conta nella regione 1727 nuovi contagi, 719 in meno rispetto al precedente report ma a fronte di 15354 test processati di cui 7590 molecolari: oltre 33mila in me-



Contagi. La preparazione di tamponi per rilevare l'infezione da Covid

no al confronto con la rilevazione di sabato scorso, per un rapporto tra infezioni e persone esaminate (7466 in tutto) in crescita dal 18 al 23%. Dieci decessi registrati, per un totale di 7427 dall'inizio dell'emergenza, e 28529 gli attuali positivi, con un incremento di 1454 unità. In ulteriore crescita i ricoveri: 56 in più nei reparti ordinari, dove si trovano 635 pazienti, e uno in più nelle terapie intensive, dove risultano 77 malati e dieci ingressi, numero, quest'ultimo, superato solo da Lombardia e Veneto.

In scala provinciale è Palermo, stavolta, a raggiungere la quota più alta di nuove infezioni, pari a 341, la maggioranza delle quali, «come accade ormai da circa una settimana, diagnosticata in soggetti entrati dall'estero o da altre regioni», sottolinea al nostro giornale il commissario per l'emergenza Covid dell'area metropolitana, Renato Costa. L'evidente peggioramento del quadro palermitano, che negli ultimi sette giorni

ha segnato un rialzo del 46% di casi, ha determinato anche l'annullamento, per motivi precauzionali, dell'attesissimo concerto dell'Orchestra Quattrocanti previsto per ieri, con grande delusione dei piccoli protagonisti, i bambini delle comunità migranti. Sempre nella giornata di ieri, annullato per quattro positività emerse tra i musicisti anche il primo della lunga serie di concerti in calendario fino al 6 gennaio nel capoluogo. Ad esibirsi doveva essere un'orchestra di fiati trapanesi, composta da tanti giovani del conservatorio.

Questa la suddivisione dei contagi diagnosticati nelle altre province: 332 a Messina, 287 a Catania, 251 a Siracusa, 192 a Trapani, 135 ad Agrigento, 127 a Ragusa, 43 a Caltanissetta e 19 a Enna, territorio che attualmente registra però l'incidenza di positivi più alta della Sicilia, pari a 327 casi ogni 100mila abitanti. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isolamento per chi arriva e potenziamento dei test

Nuove misure da zona gialla: quarantene e più tamponi

Musumeci e Razza pronti al piano contro l'escalation di contagi. Un vertice operativo

Giacinto Pipitone

PALERMO

A Palazzo d'Orleans danno la zona gialla ormai per scontata. Sarà probabilmente dal 2 gennaio che il governo nazionale inserirà anche la Sicilia fra le regioni in cui introdurre i primi, timidi, divieti frutto dell'esplosione di contagi da Omicron. L'ultima variante del Covid. E tuttavia ciò che Musumeci e l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, stanno valutando in queste ore è un rafforzamento delle restrizioni previste dalle norme nazionali: sul tavolo del presidente della Regione sta per arrivare la proposta di reintrodurre la quarantena per chi arriva nell'Isola.

Malgrado siano giorni di festa è tornato un clima da gabinetto di guerra alla Regione. Musumeci e Razza si sentono continuamente per analizzare «da un punto di vista programmatico» i dati che rendono già evidente come l'escalation di contagi abbia coinvolto anche la Sicilia.

«La Sicilia sarà gialla»

Per questo motivo, a metà pomeriggio di un Santo Stefano passato in casa col figlio di pochi mesi, Ruggero Razza si sbilancia: «È chiaro che finiremo in zona gialla. Accadrà in molte altre regioni». La decisione del governo nazionale potrebbe essere comunicata già venerdì. Ma l'entrata in vigore sarebbe rinviata al 2 gennaio per consentire un capodanno quanto più normale possibile.

Divieti minimi ma è un monito

Anche se, va detto, i divieti previsti per la zona gialla sono minimi se confrontati con la attuale zona bianca: già obbligatorie in Sicilia le mascherine all'aperto per una precedente ordinanza di Musumeci, l'unica vera differenza è che pub e ristoranti dovrebbero limitare i posti a tavola a 4. Ma resterebbero aperti, a differenza che in zona arancione. Nessuna differenza neppure per le scuole.

L'avviso di Musumeci

Ed è proprio la zona arancione il vero timore che Musumeci ha lasciato trapelare nella conferenza stampa del 24 dicembre: «La nuova variante del virus è facilmente contagiosa, ma meno virulenta per chi ha fatto il vaccino, soprattutto la terza dose. Affrontiamo con una certa serenità, ma senza rilassarsi il periodo delle festività sapendo che il rispetto delle norme è il primo obiettivo al quale dobbiamo guardare».

Restrizioni Un rafforzamento dei limiti imposti dal governo nazionale previsto dal 2 gennaio

Sul territorio Allo studio l'istituzione di altri drive-in o posti dove verificare se si è positivi

Quarantena per chi arriva

Già ieri, telefonicamente, Razza ha anticipato al presidente alcune misure che verranno discusse in una riunione con i tecnici che l'assessore convocherà per oggi. «Potremmo reintrodurre la quarantena per chi rientra o arriva in Sicilia. Stiamo valutando se è una soluzione praticabile» anticipa Razza. L'obiettivo è evidentemente sbarrare la strada, o renderla meno in discesa, al virus che potrebbe essere portato nell'Isola da quanti si sono connessi vacanze natalizie altrove.

Tamponi, si cambia

Ma è una barriera non invincibile. Razza ne è consapevole e per questo progetta altre misure da introdurre per ordinanza regionale. In quest'ottica l'assessore non è rimasto insensibile davanti alle immagini delle file di nuovo chilometriche di chi attende di fare il tampone: «Sono immagini che preoccupano» si lascia scappare Razza. È una preoccupazione frutto della consapevolezza che il vaccino protegge dai sintomi ma non dal contagio: «L'impatto della variante è forte ma per fortuna i ricoveri sono pochi».

Da qui la necessità di aumentare la disponibilità di controlli per chi teme di essere venuto in contatto col virus. La seconda misura allo studio è dunque «un rafforzamento della presenza territoriale». Che si traduce in un «aumento dei drive in e in genere dei luoghi in cui si può fare un tampone». Una mossa che porterebbe pure al rafforzamento dei team che si muovono per effettuare tamponi.



Palermo. L'hub della Fiera del Mediterraneo pieno per le vaccinazioni FOTO FUCARINI

L'incubo zona arancione

L'obiettivo di Musumeci e Razza è contenere l'avanzata di Omicron in Sicilia. E, meno diplomaticamente, evitare la zona arancione che farebbe ripiombare la regione in un'atmosfera pre-campagna vaccinale, anche e soprattutto dal punto di vista economico. Per raggiungere questo obiettivo a Palazzo d'Orleans è chiara la strategia: bisogna evitare l'aumento dei ricoveri. «Finora i dati in nostro possesso ci dicono che la situazione è ampiamente sotto controllo anche dal punto di vista ospedaliero» è la sintesi dell'assessore.

«Evitare i ricoveri»

Per fare il punto su tutto questo Razza ha convocato per stamani alle 10 i vertici di Asp e ospedali. Indicando subito che la via maestra per combattere Omicron è quella delle cure domiciliari: «Incontrerò i vertici delle aziende sanitarie territoriali per un confronto sullo stato della pandemia e per valutare azioni di potenziamento delle misure attuali».

mente in vigore. Se ci sarà un progressivo aumento dei contagi, la gran parte dei quali dovranno essere gestiti al domicilio, serve rafforzare la nostra capillarità sul territorio e, quindi, aumentare sia i punti tampone che l'attività di contact tracing. Preparaci adesso vorrà dire essere pronti per gestire il dopo-festività e rendere più sicuri i cittadini». E nelle parole di Razza si possono già scorgere i punti essenziali dell'ordinanza che Musumeci elaborerà in questi giorni per indicare la rotta del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La questione del personale

Infermieri, via libera a Roma sulla stabilizzazione È stop per medici e tecnici

Le assunzioni nella legge di Stabilità. Camici bianchi dell'isola: no all'emendamento

Giacinto Pipitone

PALERMO

La norma del governo nazionale sulle stabilizzazioni dei precari Covid ora ha una veste definitiva. E taglia fuori tutti gli amministrativi e parte dei medici assunti per contrastare l'epidemia nell'Isola. Spiana la strada invece agli infermieri, che pure restano in agitazione per il ritardo di varie indennità.

La norma è quella inserita dal ministro Speranza nel testo della legge di Stabilità che, dopo la prima votazione della fiducia al Senato, ha una veste finale. Prevede il via libera per gli infermieri (oltre 4 mila quelli assunti in Sicilia dal marzo 2020): adesso toccherà agli ospedali fare i contratti. Blocca del tutto tecnici e amministrativi: circa 3 mila in Sicilia. E pone dubbi sul personale medico: 1.945 quelli arruolati dalla Regione.

Ciò perché il testo è rimasto quello base previsto dal governo Draghi: limita la stabilizzazione ai medici con almeno 18 mesi di servizio nella lotta alla pandemia e non cita gli amministrativi.

Respinti nella notte del 23 dicembre a Palazzo Madama tutte le pro-

poste che avrebbero introdotto la possibilità di stabilizzare almeno la metà degli amministrativi e, soprattutto, quelli che avrebbero abbassato a 12 mesi il limite di anzianità necessario per aver diritto alla trasformazione del contratto a tempo in posto fisso.

Dopo gli annunci della vigilia fatti da tutti i partiti a sostegno di queste proposte era stato il renziano Davide Faraone a presentare l'emendamento: «C'è il timore che la versione del governo nazionale non apra le porte a molti medici siciliani che non hanno i 18 mesi necessari. E anche sul fronte degli amministrativi non ci sono coperture. Il mio emendamento non a caso aveva ricevuto il parere favorevole del ministero della Sanità ma poi è stato bloccato dall'Economia». Non aveva quindi copertura.

Faraone annuncia che lo ripresenterà quando verrà votato il decre-

to sul supergreen pass. Ma intanto in Sicilia il Nursind protesta anche perché «non è stata ancora erogata l'indennità di specificità» e per questo motivo arriva a prevedere uno sciopero. E la Fials chiede di accelerare proroghe e stabilizzazioni.

Alla Regione invece si stanno già facendo i conti. Salvi gli oltre 4 mila infermieri, l'assessore Ruggero Razza mette sul piatto il proprio piano: «Avevamo sempre segnalato che la norma nazionale non poteva risolvere il problema degli amministrativi, perché per legge devono entrare per concorso. Mentre per i medici l'ostacolo vero non è la durata del loro contratto ma il fatto che molti di quelli arruolati in emergenza non hanno la specializzazione. Noi contiamo di aggirare gli ostacoli con concorsi che prevedano ampie quote di riserva a queste categorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore. Ruggero Razza



Italia viva. Davide Faraone

**Rischio-sciopero
Il Nursind sul piede
di guerra: non è stata
erogata l'indennità
di specificità**

IL PUNTO IN SICILIA**L'Isola vede lo spettro del "giallo"
aumentano ricoveri e anche i morti****ANTONIO FIASCONARO**

PALERMO. La Sicilia vede lo spauracchio del ritorno in "zona gialla", così come ammonisce lo stesso presidente della Regione, Nello Musumeci. Nel frattempo, però, la curva dei contagi ieri ha accusato un lieve "raffreddamento" rispetto agli ultimi giorni: registrati 1.727 nuovi casi su 15.334 tamponi processati, con l'indice di positività salito all'11%. Nel giorno di Natale erano stati 2.446 i nuovi casi su 48.351 tamponi e il tasso di positività era al 5,1%.

Questa volta l'epicentro dei contagi si è spostato nel Palermitano con 341 nuovi positivi. Seguono Messina con 332, Catania con 287, Siracusa con 251, Trapani con 192, Agrigento con 135, Ragusa con 127, Caltanissetta con 43 ed Enna con 19.

Quel che preoccupa gli esperti è la crescita della pressione sugli ospedali. Ieri erano 710 i ricoverati in area medica con 37 casi in più rispetto a sabato, mentre in terapia intensiva erano 77, con un paziente in più rispetto al giorno di Natale. Insomma, tutti gli indici sono in peggioramento, compreso anche quello delle vittime: ieri si sono registrati altri 10 morti anche se, come risulta dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, questi fanno riferimento a giorni precedenti. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 7.427 vittime.

Intanto, le feste hanno messo paura ai palermitani e in tanti vogliono accertare il proprio stato di salute. Preso d'assalto ieri mattina l'Hub della Fiera dove sono rimasti incolonnati per ore ed ore centinaia di cittadini in attesa di sottoporsi a tampone rapido.

IL PROF. SILVESTRI

«Su Omicron bisogna evitare che si diffonda l'isteria collettiva»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Omicron sta soppiantando la Delta e si sta diffondendo a macchia d'olio anche in Sicilia dove i nuovi contagi giornalieri sono schizzati in su negli ultimi giorni. Ma la domanda che in questi giorni circola insistentemente in ambienti medici è: la Omicron è l'anticamera dell'adeguamento del Covid al corpo umano? La sua diffusione che sarebbe fino a dieci volte superiore alla Delta significa che il virus sta cominciando a fare quella marcia che porterà il Covid a diventare un forte raffreddore e niente più?

E qui gli esperti si dividono anche se la platea di coloro che sostengono che entro l'estate il Covid potrebbe cambiare pelle continuano ad aumentare.

Tra i primi a sostenere questa tesi c'è il primario di Malattie infettive del Garibaldi Nesima di Catania, prof. Bruno Cacopardo che ha spiegato che entro sei mesi l'Omicron varierà ancora, ma dopo le prossime due varianti tutto diventerà come un raffreddore.

Adesso ad avvalorare, seppure in parte, questa ipotesi arriva un lumiere della virologia, il prof. Guido Silvestri, dell'Università di Atlanta. Silvestri spiega che «Va benissimo aspettare altre due o tre settimane prima di concludere con certezza che Omicron causi una malattia più lieve di Delta, ma evitiamo di usare questa variante per spargere panico come se fosse parmigiano sulla pa-

LA VARIANTE OMICRON

I risultati dell'indagine dell'Istituto superiore di sanità



27 novembre
Primo caso in Italia

Le evidenze

- Non dà effetti più gravi delle altre varianti
- Secondo alcuni studi ha una velocità di diffusione maggiore

SOURCE: ISS L'EGO - HUB



sta». Il virologo docente alla Emory University di Atlanta, in un post su Facebook, ha aggiunto che «I dati del Sudafrica - dove i vaccinati sono meno del 50% della popolazione e dove i casi sembrano già aver rallentato - ci dicono che la letalità calcolata (numero morti/numero casi) è stata del 2,52% nella prima ondata, del 4,01% nella seconda ondata, del 2,55% nella terza ondata, e al momento è ferma allo 0,24% per l'ondata Omicron». E ha proseguito: «C'è la notizia dello studio del National Institute for Communicable Diseases del governo

sudafricano diretto da Nicole Walter e Cheryl Cohen, secondo cui il rischio di ospedalizzazione nei pazienti che hanno contratto Omicron è il 20% di quello osservato nei pazienti che avevano contratto Delta (per essere chiari, se il rischio di finire in ospedale per Delta fosse stato del 5%, per Omicron sarebbe dell'1%). Nonostante lo studio utilizzi controlli storici (Delta è sparita dal Sudafrica adesso), l'analisi è stata fatta dopo aver corretto per età, sesso ed anamnesi positiva per aver contratto l'infezione in precedenza».

Il terzo fatto ricordato dal virologo è che nei giorni scorsi è stato pubblicato «lo studio molto interessante della LKS Faculty of Medicine alla Università di Hong Kong, diretto da Michael Chan Chi-wai e John Nicholls, secondo cui la variante Omicron è più efficace nell'infettare le cellule delle alte vie respiratorie e dei bronchi, ma meno efficiente nell'infettare quelle del tessuto polmonare profondo. Questo studio potrebbe rappresentare la base meccanistica della minore severità clinica osservata in Sudafrica, in quanto la polmonite interstiziale con danno alveolare diffuso e conseguenti complicanze sistemiche è l'elemento centrale nella patogenesi del Covid severo». Quindi per il virologo «Su Omicron è necessario recuperare una discussione seria, pacata, pragmatica e basata sui fatti «nella speranza di poter dare un contributo, magari anche molto modesto - scrive ancora - perché il mio Paese lontano esca da questa ondata di isteria collettiva che sembra averlo preso in queste ultime settimane».

A ipotizzare una minore patogenicità della nuova variante è anche il commissario Covid di Catania, Pino Liberti. «Nonostante Catania e la sua provincia da alcuni giorni abbiano superato il tetto dei 700 casi al giorno negli ospedali non stiamo assistendo a un aumento esponenziale dei ricoveri. Sembra proprio che il Covid abbia cominciato quella marcia verso l'adeguamento al corpo umano».



IL PUNTO. Prima di lui il prof. Cacopardo ha detto che il virus si starebbe adeguando al corpo umano